

gidi se voi visitate la stazione di Lucerna, vi trovate un assortimento di vini abbastanza esteso. E, se andate altrove, vi diranno, che a Zurigo ed a Berna i vini italiani hanno cominciato a diffondersi, grazie alla stazione di Lucerna, che li ha fatti conoscere. Abbiamo una stazione a Monaco di Baviera, da 2 o 3 anni al più; abbiamo fatto un nuovo passo: abbiamo esteso il commercio dei vini a Berlino. Tutti i ministri di agricoltura, che si sono succeduti, dall'onorevole Berti all'onorevole Grimaldi, hanno cercato di preparare la via.

Oggidi, la prima preparazione è fatta; diamo tempo al nostro Paese di recarsi su quei mercati e di vedere quali siano le possibilità di successo; ed allora, in base a tentativi seri, avremo una guida sicura per collocarvi i nostri prodotti.

Vorrei potermi associare di tutto cuore all'augurio dell'onorevole Crispi, che in sei anni le condizioni della nostra agricoltura e delle nostre industrie siano così radicalmente mutate da richiedere patti nuovi. E vorrei anche potermi associare all'altro augurio dell'onorevole Crispi che le Potenze contraenti siano disposte fra sei anni ad accordarci condizioni migliori. Ma non facciamoci grandi illusioni sul tempo necessario a migliorare le nostre condizioni economiche. Io non mi abbandono a quello sconforto a cui ha alluso l'onorevole Crispi: ho fiducia nelle forze vive del nostro paese. Se qualche volta sorsi da questi banchi, dissentendo dai passati Gabinetti, a torto od a ragione, fu perchè io credevo che si potessero evitare errori (anche sotto il Ministero Crispi, sicuro!) errori, che, evitati, ci avrebbero, per oggi, preparata una situazione di cose migliore.

Ma oggi animiamoci tutti dello stesso sentimento e delle stesse speranze e lavoriamo fiduciosamente a migliorare le condizioni soprattutto della nostra agricoltura. Ma non facciamoci illusioni, perchè con queste non faremmo che indebolire la fibra del paese stesso. Noi abbiamo dinanzi a noi un periodo di pace economica per 12 anni. Essi sono appena sufficienti. Mostriamo al mondo che noi desideriamo sinceramente non solo la pace politica ma anche la pace economica, (*Interruzione*) mostriamo che noi amiamo di vivere sempre nei migliori rapporti anche con gli altri paesi, coi quali abbiamo avuti, e speriamo di avere anche in avvenire, nuove ed operose correnti di traffico. (*Bravo! Bene!*)

Colajanni. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Colajanni. Farò brevissime dichiarazioni quali le consente l'ora tarda. Io mi associo pienamente alle considerazioni politiche svolte dall'onorevole Crispi. Se le ragioni economiche non fossero state bastevoli per indurmi a respingere questi trattati di commercio, quanto egli ha detto in linea politica e che da noi di questi banchi venne già accennato, sarebbe stata più che sufficiente per invogliarmi ed indurmi alla reiezione.

Ma io non ho preso a parlare per una dichiarazione di questo genere, che avrebbe poco valore, perchè certamente quello che io dico non può menomamente aggiungere una particella qualsiasi di autorità a quanto ha detto una persona come l'onorevole Crispi.

Ho preso a parlare semplicemente per rispondere qualche cosa alle argomentazioni dell'egregio Maggiorino Ferraris.

Precisamente nel suo argomento io trovo tutte le ragioni per limitare la durata di questi trattati a sei anni, dato che i trattati si debbano approvare.

Sembra una tesi paradossale; ma credo che si possa dimostrare facilmente.

Egli ha trovato che l'argomento più forte per la durata di questi trattati a 12 anni sia la specie di educazione al vino che noi dobbiamo dare ai tedeschi.

Ma, egregio Maggiorino Ferraris, intendiamoci bene. Volete voi introdurre i vini da taglio in Germania?

Ebbene, l'onorevole Ellena, non io (perchè la mia parola non ha l'autorità bastevole, anzi appunto, perchè viene da questi banchi, è una parola eretica e sospetta), l'onorevole Ellena ieri vi ha detto che veramente se si riuscirà ad introdurre 200 mila ettolitri di vino da taglio in Germania, sarà un gran che.

Dunque egli non si fa alcuna illusione; e quanti enologi sono qui, non se ne fanno. Quindi non credo che si possano trovare buoni argomenti per questa lunga durata dei trattati.

Ma mi si dirà: noi avremo educato sempre più i tedeschi a bere dei vini nostri abituandoli sempre più all'uso. Dunque noi dovremo fabbricare dei vini da pasto. Or bene, come potranno entrare in Germania i nostri vini col dazio, che viene stabilito dai presenti trattati di commercio?

Creda, onorevole Ferraris, che, con la tariffa attuale imposta sui vini da pasto, non